



Curare una conversione alla prossimità

Contributi per l'attuazione
della **SCELTA SINODALE 3**

PER OPERATORI PASTORALI

La presente scheda è per gli Operatori pastorali delle Collaborazioni Pastorali che si sono orientate a dare attuazione alla SCELTA 3 del Cammino Sinodale diocesano.

Offre ulteriore materiale, da unire a quello del Consiglio della Collaborazione, per individuare come attuare la scelta.

La scheda è suddivisa in 3 parti:

1. l'**orientamento** di alcune Collaborazioni Pastorali per la SCELTA 3;
2. **suggerimenti di attuazione** da parte di alcune Collaborazioni;
3. un sintetico **contributo da parte degli Uffici diocesani** (il testo completo di quanto suggerito da ogni Ufficio si trova nel sito della Diocesi all'indirizzo <https://www.diocesitv.it/category/anno-pastorale/cammino-sinodale>).

IN PREPARAZIONE ALL'INCONTRO

MOTIVAZIONI PER LA SCELTA 3

(dai verbali di alcuni Consigli di Collaborazione pastorale)

- «La prossimità gratuita mette al centro e concretizza lo stile di

Gesù nella relazione con le persone, ci insegna ad essere prossimi e a farsi prossimi nelle realtà che viviamo, proprio in questo periodo storico in cui vediamo e sentiamo un individualismo accentuato nelle relazioni» (*Valcavasia*)

- «La situazione sociale, politica ed economica sono legate a un diffuso “disagio in umanità”. (...) Non vogliamo correre il rischio che le nostre assemblee domenicali, mentre siedono “alla mensa del Signore”, non si accorgano dei poveri che stanno alle porte. L’abisso che verrebbe a crearsi potrebbe diventare incolmabile» (*Spinea*)
- «È necessario cambiare linguaggio: non aggressivo, non discriminante. Si impone un cambio di mentalità e una formazione sul Vangelo e sulla dignità della persona» (*Meolo-Monastier*)
- «Lo stile di Gesù è sempre stato quello di farsi prossimo. In Lui Dio si è fatto carne, Dio si è fatto incontrabile. (...) L’opportunità più importante offerta alla comunità è quella di non cadere nell’indifferenza» (*S. Biagio di Callalta*)

SUGGERIMENTI DI ATTUAZIONE DELLA SCELTA 3

(dai verbali di alcuni Consigli di Collaborazione pastorale)

- «Attivare sentinelle di quartiere attente alle situazioni di povertà. (...) Valorizzare iniziative già attuate incentivando una fattiva presenza dei giovani (cultura del servizio). (...) Collaborare con associazioni del territorio impegnate nel servizio a poveri, disabili, malati cronici, emarginati, giovani disagiati, persone sole, a forme di dipendenza, ecc.» (*Castelfranco*)
- [Diverse le iniziative di carità in atto nella Collaborazione Pastorale,

ndr.], «ma tutto questo non sarà mai sufficiente finché non riusciremo ad educare i nostri cristiani a “farsi prossimo” nella vita quotidiana con le persone che incrociano nel loro vissuto e facendosene carico. Riteniamo che ciò sarà possibile solo quando ci auto-educheremo a riconoscere nel prossimo che ci chiede di accendere la carità nel nostro cuore, il Signore Gesù» (*Spinea*)

- «Educare le comunità alla compassione e alla prossimità sullo stile del Vangelo in tutti gli ambiti della pastorale, coinvolgendo la catechesi, la liturgia, la stampa, gli incontri e la preghiera» (*Valcavasia*)

CONSIDERAZIONI E INDICAZIONI DI ATTUAZIONE DAGLI UFFICI DIOCESANI

UFFICIO LITURGICO

Nelle celebrazioni liturgiche la prima prossimità è quella di Dio nei nostri confronti. Mentre accoglie il suo farsi presente, la comunità si fa lei stessa prossima, riconoscendo che la celebrazione è per tutti e ammettendo gradi diversi di partecipazione; ricordando nella preghiera fatti e situazioni di persone o realtà del territorio bisognose di aiuto e di intercessione; ha cura per le collette destinate ai poveri; è attenta nel far sì che vi sia coerenza tra il celebrare e le modalità di fare festa (in particolare i matrimoni, le messe di Prima Comunione e le Cresime); valorizza nei servizi pure persone in difficoltà (coro, ministranti, ancelle, ecc.).

UFFICIO CATECHISTICO

La testimonianza personale appartiene a un tratto essenziale dell'identità del catechista e determina l'efficacia dell'accompagnamento alla vita di fede dei ragazzi; la testimonianza credibile di un adulto nella fede, espressa pure nella attenzione e delicatezza verso i poveri, può essere un segno riconoscibile anche per qualche famiglia.

Nel servizio di catechisti si è provocati pure a maturare una rinnovata sensibilità e modalità di integrazione delle persone disabili. Conoscerle, apprendere altri linguaggi per una comunicazione non solo verbale, lasciare che l'incontro di catechesi prenda forma secondo misure inusuali diventano una benedizione e una possibile vicinanza anche alle famiglie dei ragazzi diversamente abili.

CARITAS - MIGRANTES

Promuovere una mentalità di prosimità, valorizzando il positivo e il bene che sono contenuti nella laicità del mondo. Vanno incentivate forme e occasioni per condividere, stare insieme, superando la logica delle contrapposizioni. Cercare l'incontro con i migranti che abitano i territori delle nostre parrocchie, sia di appartenenza cattolica che di altre confessioni cristiane, e di altri percorsi religiosi (musulmani, ma non solo). Far crescere relazioni di buon vicinato, a livello di vita quotidiana, che portino a un riconoscimento reciproco.

CENTRO MISSIONARIO

Vivere la missione non è solo una raccolta di fondi per i poveri di Pa-

esi dove operano i missionari, ma un modo di essere Chiesa, uno stile di vita evangelico, capace di annunciare e testimoniare. I poveri ci interpellano perché ci spingono ad una Chiesa che non solo aiuta i poveri, ma che si fa povera con scelte concrete...

PASTORALE FAMILIARE

La famiglia per sua caratteristica è ospitale, "ospita" le differenze, le generazioni; "si fa ospitare" nelle diverse fasi di vita, prima dai genitori, poi dai figli. Il termine *ospite* ha in sé un valore di reciprocità, in cui ci si mette nella disponibilità di donare e di ricevere. È importante farsi interrogare dalla dimensione dell'ospitalità, rafforzare lo stile ospitale delle famiglie e se possibile aprirsi alle situazioni di povertà che incontriamo nella nostra strada come famiglie, sia noi adulti che i nostri figli (vicini di casa, a scuola, al lavoro, in parrocchia).

PASTORALE GIOVANILE

Avere uno sguardo attento alla prossimità tra i giovani stessi, i quali si trovano talvolta a vivere grandi solitudini esistenziali con l'aggravante di essere poco equipaggiati negli strumenti per poterle affrontare, oppure vivono povertà spesso socialmente non riconosciute come: la dipendenza da sostanze e da gioco, il bullismo più o meno dichiarato, l'abbandono scolastico, ecc.

Avviare processi che rompano la tentazione dell'individualismo e del ripiegamento su di sé per aprirsi all'esperienza della fraternità, della

comunione, della solidarietà. La cura alla prossimità, attraverso anche concrete esperienze di servizio, è il “determinante” della vita cristiana che maggiormente si presenta ad adolescenti e giovani come chiara chiave di lettura sintetica dell’esperienza spirituale cristiana.

SCUOLA - EDUCAZIONE - UNIVERSITÀ

La scuola rimane uno dei luoghi nei quali la prossimità tra persone diverse per sensibilità, abilità, provenienza, cultura può trovare una delle sue maggiori espressioni. I cristiani – docenti, alunni, personale – possono operare perché essa sia positivamente vissuta. Favoriscono ciò pure le esperienze di doposcuola, presenti in molte parrocchie, utili per essere occasione di incontro fra bambini/ragazzi e le loro famiglie.

PASTORALE DELLA SALUTE

Nel grande mondo delle povertà è forse più impegnativo essere accanto a chi soffre fisicamente e psicologicamente rispetto ad altri servizi, perché si avverte una certa impotenza e chiede maggior gratuità di tempo. Infatti, se per altre povertà ci può essere un risultato tangibile nella risoluzione dei problemi, il mondo della salute, nelle sue periferie ultime di malattie inguaribili, degenerative, di cronicità... la prossimità si fa radicalmente più umile, sostenuta da uno sguardo su chi soffre che non può essere altro che quello di Dio. È necessario favorire una maggior con-

versione nel relazionarsi con le fragilità legate all’età anziana, alla disabilità, alle malattie psichiche.

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Oramai il *politically correct* pare obsoleto, la serietà, la moderazione nel rapporto con le persone vengono sopraffatte da una maleducazione imperante, da mancanza di rispetto dell’altro che lascia trasparire un bisogno di manifestare l’insofferenza verso il mondo che ci circonda, il vicino di casa, il collega di lavoro, il diverso, la persona di colore ecc. Si finisce nel non ritenere necessario rispettare le regole della civile convivenza. Una cattiva e irrispettosa gestione delle relazioni umane ha effetti pericolosi sia nel luogo dove la maggior parte delle persone passa la propria giornata (l’ufficio, la fabbrica, il cantiere), così come dove si trascorre il resto del tempo (la famiglia, il quartiere, la parrocchia, il paese).

UFFICIO PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Prendere coscienza che la prossimità non si esaurisce al solo soddisfare bisogni materiali, ma che i fratelli poveri e spesso immigrati, molti dei quali cristiani ortodossi o musulmani, hanno “bisogni spirituali” che non possono essere ignorati. Importante sviluppare sempre più quella “prossimità di relazione” che impedisce di racchiudere “noi” e “loro” in modelli precostituiti che non favoriscono la relazione personale.